

GRUPPO NOTZ STUCKI

NOTA SETTIMANALE – MERCATI

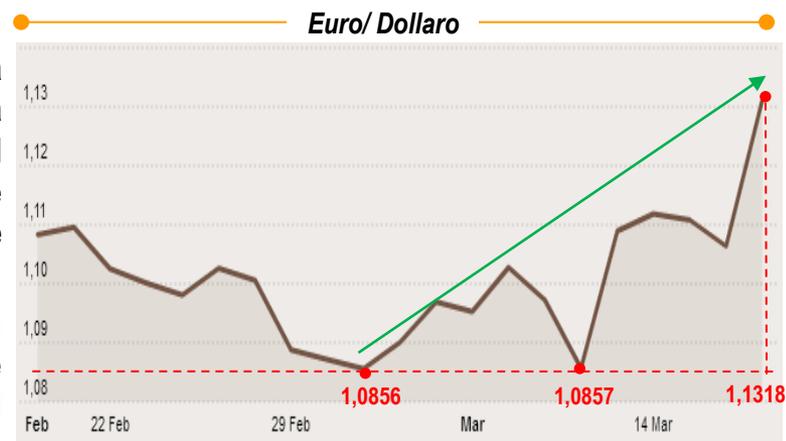
18 Marzo 2016

PANORAMICA MACRO

Principali indici / currency	Lunedì  + 14/03/2016	Martedì  - 15/03/2016	Mercoledì  +/- 16/03/2016	Giovedì  +/- 17/03/2016	Venerdì  + 18/03/2016	<i>YTD 2016 return</i>
	Borse UE poco mosse in attesa della FED. Listini asiatici in ripresa grazie ai dati su settore immobiliare cinese e petrolio.	Mercati EU deboli e concentrati sulle future mosse delle banche centrali. Nikkei in calo dopo annuncio sulla politica monetaria.	Europa e Asia volatili in attesa degli USA. La politica cauta della FED spinge al rialzo Wall Street e il petrolio.	Listini Eu volatili; Milano penalizzata da banche. Dollaro debole favorisce il rialzo del greggio. Nikkei in calo per dati export	Bancari nel mirino causano volatilità in EU. Wall Street continua la scia di rialzi grazie a USD e petrolio. Borse asiatiche guidate delle valute.	
FTSE MIB (€)	18.982 <i>(0,0%)</i>	18.765 <i>(1,1%)</i>	18.732 <i>(0,2%)</i>	18.608 <i>(0,7%)</i>	18.686 <i>0,4%</i>	<i>(12,8%)</i>
DAX (€)	9.990 <i>1,6%</i>	9.934 <i>(0,6%)</i>	9.983 <i>0,5%</i>	9.892 <i>(0,9%)</i>	9.935 <i>0,4%</i>	<i>(7,5%)</i>
Euro Stoxx 50 (€)	3.092 <i>0,6%</i>	3.067 <i>(0,8%)</i>	3.062 <i>(0,2%)</i>	3.043 <i>(0,6%)</i>	3.058 <i>0,5%</i>	<i>(6,4%)</i>
Nasdaq (USD)	4.750 <i>0,0%</i>	4.729 <i>(0,5%)</i>	4.764 <i>0,7%</i>	4.775 <i>0,2%</i>	4.786 <i>0,2%</i>	<i>(4,4%)</i>
S&P 500 (USD)	2.020 <i>(0,1%)</i>	2.016 <i>(0,2%)</i>	2.027 <i>0,6%</i>	2.041 <i>0,7%</i>	2.048 <i>0,3%</i>	<i>0,2%</i>
Shanghai (CNY)	2.859 <i>1,8%</i>	2.864 <i>0,2%</i>	2.870 <i>0,2%</i>	2.905 <i>1,2%</i>	2.955 <i>1,7%</i>	<i>(16,5%)</i>
Nikkei (JPY)	17.234 <i>1,7%</i>	17.117 <i>(0,7%)</i>	16.974 <i>(0,8%)</i>	16.936 <i>(0,2%)</i>	16.725 <i>(1,2%)</i>	<i>(12,1%)</i>
EUR/USD	1,110 <i>(0,5%)</i>	1,111 <i>0,1%</i>	1,122 <i>1,0%</i>	1,132 <i>0,8%</i>	1,131 <i>(0,1%)</i>	<i>4,1%</i>

FED: I RISCHI ESTERNI INVITANO A MAGGIORE PRUDENZA

- La Federal Reserve, riunitasi martedì e mercoledì, ha deciso di non alterare la politica monetaria; dopo il primo rialzo del costo del denaro effettuato a dicembre, i tassi sono rimasti stabili nella fascia dello 0,25 -0,50%.
- Segnali di una lenta ripresa giungono dagli ultimi dati macroeconomici: l'indice dei prezzi al consumo a febbraio è calato dello 0,2 ma su base annuale, è in aumento dell'1%, mentre il dato core, cioè al netto dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, registra una ripresa del 2,3% (miglior dato da maggio 2012).
- A pesare sulle scelte adottate dalla FED è il rallentamento dell'economia globale; il presidente Yellen ritiene che un atteggiamento prudente sia la soluzione migliore a causa dei timori derivati dall'instabilità economica che causano molta volatilità nel mercato. L'evoluzione dei tassi sarà quindi strettamente dipendente dalla ripresa dell'economia statunitense.
- Le stime sulla crescita sono state riviste al ribasso; per il 2016 prevede una crescita del PIL USA del 2,2%, mentre a dicembre aveva ipotizzato un rialzo del 2,4%, +2,1% per il 2017. L'inflazione dell'anno in corso sarà dell'1,2% (rispetto al +1,6% di dicembre), nel 2017 invece si ipotizza un 1,9%.
- Rafforzamento nel mercato del lavoro statunitense dopo i dati in miglioramento sull'occupazione e tasso di disoccupazione ai minimi (nel 2016 stabile al 4,7%, che dovrebbe migliorare nei successivi due anni 4,6% e 4,5%).
- La FED prevede due aumenti dei tassi di interesse nel 2016, rispetto ai 4 che si supponevano a dicembre, e potrà arrivare a quota 0,875%.
- Il mercato valutario ha avuto un forte impatto dopo la riunione della FED: l'euro si è apprezzato fino a quota 1,1318 e il cambio potrebbe toccare 1,14 -1,15. Il movimento del dollaro ha contribuito al rialzo delle materie prime; il Brent è salito sopra quota 41,43 USD al barile nella seduta di giovedì, il WTI torna a 41,58 USD.
- La Federal Reserve, in base ai dati economici provenienti dal mercato, deciderà di volta in volta sulle politiche monetarie da adottare. Prossimo appuntamento fissato al 27 aprile.



BANCHE CENTRALI IN MOVIMENTO

Protagoniste indiscusse della settimana sono le banche centrali; oltre alla FED, anche Giappone, Svizzera, Inghilterra e Norvegia hanno deliberato in merito alle manovre economiche da adottare.



- La Bank of Japan (BoJ) durante la seduta di martedì, ha lasciato invariata la propria politica monetaria con i tassi sui depositi fermi allo -0,1% e gli acquisti di asset stabili a 80.000 miliardi di Yen all'anno.
- Buoni i dati sulla produzione industriale di gennaio che hanno registrato un +3,7% rispetto a dicembre; per l'istituto l'economia del Paese è in lenta ripresa poiché influenzata dalla debolezza dei Paesi emergenti. Il Governatore della BoJ ha reso nota l'intenzione, qualora fosse necessario, d'intervenire con ulteriori manovre.



- La Bank of England (BoE), conferma nuovamente i tassi di interessi allo 0,5% (stabili da marzo 2009) e gli acquisti di titoli di stato fissi a 375 miliardi di sterline.
- I nove consiglieri, tutti in accordo con le decisioni comunicate, hanno anche sottolineato che un futuro rialzo dei tassi sarà più probabile nell'arco di 2 anni a causa soprattutto delle incertezze sia sul referendum che si terrà a giugno per il caso Brexit e sia sulla ripresa dell'economia del Paese.



- La Banca nazionale Svizzera (SNB) segue la scia delle altre banche confermando i tassi negativi dello 0,75%.
- Riviste al ribasso le stime di crescita a causa della congiuntura economica mondiale; nel 2016 crescita del PIL dell'1,4% (rispetto al 1,5% di dicembre) e dell'1,8% nel 2017. Il tasso di disoccupazione a febbraio è pari al 3,4% e si prevede un progressivo rialzo durante l'anno in corso che andrà a calare poi nel 2017.
- L'istituto centrale, per contrastare l'apprezzamento del franco, sarà disponibile ad intervenire sul mercato valutario per influenzare, se necessario, l'evoluzione dei cambi.



- La Norges Bank, in linea con le aspettative degli analisti, ha tagliato i tassi di interesse di 25 punti, portandoli dallo 0,75 allo 0,50%.
- A causa del calo del petrolio le previsioni di crescita del Paese sono ancora deboli e il governatore della banca centrale non esclude ulteriori manovre correttive sui tassi durante le prossime sedute.



CINA: LA BOLLA DEL SETTORE IMMOBILIARE

- Nei primi due mesi dell'anno, il real estate e le vendite di immobili in Cina hanno subito una significativa crescita: il National Bureau of Statistics ha registrato un aumento del volume delle vendite del 49,2% su base annua a gennaio e febbraio rispetto al +16,6% nel 2015.
- Il principale problema che il governo cinese deve affrontare è l'eccesso di scorte, le quali frenano gli investimenti: per ridurre l'abbondanza d'inventario sparso per tutta la Cina, la «PBoC» è intervenuta a sostegno della ripresa economica tagliando i tassi di interesse, facendo così crollare il costo dei mutui ai minimi record e ha inoltre semplificato le procedure per l'ottenimento di prestito, incentivando i cittadini a indebitarsi per comprare casa e liberarsi così degli immobili invenduti.
- Le vendite delle abitazioni sono state supportate dalle nuove agevolazioni in materia creditizia, le quali hanno successivamente incoraggiato le costruzioni, aumentate del 14% nel periodo gennaio-febbraio. Risultato: l'aumento delle vendite e delle costruzioni non è frutto di una ripresa dell'economia e gli «incoraggiamenti» del governo non aiutano a riequilibrare la domanda e l'offerta, ma non fanno altro che distorcere la reale situazione.
- Il responsabile della China Research di HSBC ha evidenziato che la crescita del credito ha provocato l'aumento dei prezzi degli immobili collocati nelle città più grandi (a Shanghai i prezzi sono saliti del 24% solo nei primi due mesi dell'anno), provocando così una «bolla» nell'intero settore.
- Alcune città stanno approvando misure per limitare gli effetti provocati dalle politiche dello Stato per cercare di stabilizzare il mercato; il boom di prestiti bancari concessi a Gennaio si sta piano a piano affievolendo (dal 12,4% a gennaio, le concessioni di credito sono diminuite al 11,8% su base annua a febbraio).
- Segnali positivi dal Ministro delle Abitazioni e dello Sviluppo urbano e rurale cinese il quale si dichiara fiducioso sullo sviluppo economico del Paese e afferma che nel mercato immobiliare sono presenti le condizioni per mantenere lo sviluppo stabile e sano.



DISCLAIMER

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.

© Notz, Stucki Group